

Sindaci e autorevoli persone dei paesi vicini e quelle tutte di Vesime.

Alle frutta, la sala è aperta e tosto invasa da grande folla bramosa di udire ancora una volta la parola del suo Deputato.

A questo punto si fa un religioso silenzio, perchè, invitato, prende la parola l'Avv. Traversa Arturo della nostra Città.

Con quella facilità ed eleganza di dire, che gli è cotanto familiare, egli ricorda le innumerevoli doti del Deputato di quella vallata ai suoi cari compaesani, parla della ferrovia Acqui-Bistagno-Cortemilia, bene auspicando per l'opera che presteranno e l'On. Saracco e l'On. Ferraris eziandio, e raccomanda di correre tutti alle urne per dare la più ampia attestazione di merito al festeggiato Maggiorino.

Interrotto sovente da fragorosi e meritati applausi, termina salutando tutti i suoi amici e compaesani e invita a gridare « viva Ferraris » — Viva il Deputato del Collegio — Qui l'entusiasmo è al colmo.

Fattosi di nuovo silenzio, s'alza Maggiorino.

Egli, rievocando immagini care e cari ricordi, ringrazia affettuosamente quella forte popolazione delle dimostrazioni di simpatia a lui rivolte, svolge o per lo meno accenna bellamente alla politica, che seguirà continuamente al Consesso Nazionale, parla pur egli della ferrovia Cortemilia-Bistagno, promettendo di essere secondo a Saracco nel propugnarne l'effettuazione; ringrazia commosso l'Avv. Traversa delle parole, che ebbe per lui e conchiude, lasciando imperituro ricordo di lui in quelle vallate.

Ecco giungere l'ora di rifare la strada, che conduce ad Acqui, e tosto si parte tra gli evviva, gli applausi, i saluti, gli auguri di quella popolazione, che tanto ama ed ha ragione di amare il deputato del Collegio d'Acqui Maggiorino Ferraris.

Per questi fu certamente una giornata di trionfo che non dimenticherà giammai senza dubbio alcuno.

### COLLEGIO DI CAPRIATA

Abbiamo fatto di questi giorni *en touriste* una lunga escursione nei paesi dei mandamenti di Rivalta e Carpeneto e in quelli di Valle d'Orba, e dovunque constatammo che la candidatura dell'avv. **Cereseto** è seriamente accolta e sostenuta dalle maggioranze municipali e popolari, anche per l'esplicito e leale appoggio datole dal ministero.

In Ovada poi e dintorni è addirittura un entusiasmo unanime e fervido pel giovane e stimato giurista.

L'articolo pubblicato dalla *Gazzetta d'Acqui* nel numero di domenica sette corrente fece in Ovada la migliore impressione, vedendovisi la prova della solidarietà morale e politica tra la patria di Giuseppe Saracco e quella di Domenico Buffa e Francesco Gilardini. Par di essere tornati ai bei tempi del primo parlamento subalpino quando i nomi di quegli illustri uscivano trionfanti dall'urna siccome

libera e pura espressione della coscienza popolare.

Una nota sola dissona in tanto espandersi di onesti e patriottici sentimenti, ed è la spudorata corruzione con cui pochi simoniaci della pubblica cosa si sforzano di infliggere il marchio della venalità al Collegio di Capriata d'Orba.

Si fanno insistentemente i nomi di agenti prezzolati i quali spandono quà e colà biglietti di banca d'ogni taglio e non si danno scrupolo di proclamare ad alta voce che questo Collegio è *vendereccio e mangiereccio* e che il denaro deve conquistarlo.

Inescusabile vergogna è sempre questo delitto di lesa-patria del mercimonio elettorale, anche se commesso da inco-scienti od illusi cui stringa la *malesuada famas*; ma lo sdegno e la nausea insieme insorgono allo spettacolo di certi possidenti e titolati i quali per intascare prima di tutti laute provvigioni si fanno stupratori delle coscienze e falsari del suffragio popolare.

Però abbiamo con piacere appreso che contro codesti vili trafficatori si è costituito un comitato di onesti cittadini che estenderà la sua vigilanza a tutti i comuni del Collegio e coll'aiuto delle autorità politiche e giudiziarie, le quali già diedero opportune istruzioni, provvederà in tempo utile per la repressione di questo nuovo malandrinnaggio.

### COLLEGIO DI NIZZA MONFERRATO

Nizza Monf., 12 Marzo 1897.

*Fervet opus*: lo dico con frase, se non nuova, assai adatta. Il movimento elettorale procede infatti con una tenacia ed un'intensità mai prima d'ora veduta in questi paesi. Egli è che un nuovo alito di vita è venuto a scuotere dalla tradizionale apatia i dormienti del corpo elettorale, questo ente così nevrotico nelle sue manifestazioni, ora di completa indolenza, ora nei suoi scatti, ora nelle sue rassegnazioni fakiresche.

Contro l'uscente avv. Cocito si porta, come sapete, l'avv. **Gavotti** di Malvicino. È questi *homo novus* alla politica, ma presenta un complesso di opere felicemente conosciute che serve a metterne in luce le egregie attitudini.

L'avvocato Gavotti, lasciato la toga che gli aveva pur concesso meritate soddisfazioni, da un pezzo è lanciato nel gran mondo degli affari. A Genova, ove risiede, ha saputo acquistarsi in breve volger d'anni una invidiabile posizione commerciale quale armatore e iniziatore di importanti linee postali di navigazione a vapore. La *Ligure Romana*, di cui è presidente e forte azionista, la *Ligure Brasiliana*, che gli appartiene del tutto, sono istituti che onorano il nostro maggior emporio commerciale e l'Italia.

Da che funzionano questi celeri servizi, il traffico marittimo è notevolmente aumentato, le condizioni dei trasporti facilitate e migliorate, la corrente di scambi con l'America del Sud si è rinforzata di nuovi e preziosi elementi.

L'avvocato Gavotti è un lavoratore instancabile. Non v'ha iniziativa che egli trascuri, non occasione ch'egli non sappia afferrare per accrescere il decoro e au-

mentare i profitti del commercio paesano. Qui, dove la produzione del suolo e quella manifatturiera hanno tanto bisogno di essere protette, si spera molto nell'opera del Gavotti per trovare nuovi sbocchi al nostro commercio, per farne conoscere le esigenze, creare insomma una base di prosperità avvenire che finora con le migliori intenzioni, se si vuole, non si è saputo gettare altro che a parole.

Oramai è tempo per il Collegio di non pascersi più di illusioni e di appagarsi di vane promesse: occorre qualche cosa di pratico, di palpabile, di immediatamente utile. Se il Gavotti non mancherà al suo programma, vedremo infine inaugurarsi un'era novella per questi paesi. *Quod est in votis*.

Mombaruzzo, 12 marzo 1897.

La candidatura dell'avv. **Gavotti** va acquistando simpatia tale, che nel mandamento di Mombaruzzo ha assicurata una maggioranza assoluta. Il giorno 11 corrente mese l'avv. Gavotti visitò i comuni di Fontanile, Castelletto Molina, Quaranti e Maranzana ricevuto dappertutto festosamente, con musiche e bandiere. Il programma politico, da lui esposto in ogni comune, fu accolto con ovazioni ed entusiasmo grande e sincero. Il giorno 12 alle 10 di mattina parlò agli elettori di Mombaruzzo.

Si dichiarò libero da ogni legame; per ciò potrà darsi con tutte le forze dell'animo alle riforme, che corrispondano al sentimento di tutti gli italiani, senza usare i mezzi coercitivi, che innalzano alcuni nel favore del popolo in modo da farli considerare quali martiri. Disse del bisogno di soccorrere l'agricoltura ed i lavoratori; favorire le società operaie; migliorare i rapporti commerciali colla Francia ed America; fare scomparire l'analfabeta coll'applicazione vera dell'istruzione obbligatoria; decentrare maggiormente i comuni per renderli più floridi, e studiare il modo perchè l'esercito non torni di troppo aggravio alle finanze, senza diminuirne la forza.

Il discorso fu ascoltato entusiasticamente e spesso interrotto da battimani e dagli evviva l'avvocato Gavotti. Alle 12 fuvvi il pranzo offerto dal Comitato. Erano presenti 82 persone le più influenti del Mandamento ed un rappresentante la stampa Genovese. Alle frutta, lesse un breve ma forbito discorso il farmacista Moccaghe: disse una stupenda poesia il cav. Grossetti: parlarono l'avv. Bosio, il dott. Moccaghe, ed il rappresentante la Stampa Genovese, tutti applauditissimi.

L'avvocato Gavotti ringraziò gli oratori, prendendo nuovamente impegno di spendere tutte le sue forze pel bene d'Italia e degli italiani.

O. S. M.

Da Fontanile:

Fontanile, 12 Marzo 1897.

Mercoledì fu qui il cav. avv. **Gavotti** a salutare gli elettori fontanilesi. L'accoglienza fu entusiastica e l'impressione fatta dell'egregio candidato fu la migliore.

Ricevuto prima alla villa Beltramini e poi all'ingresso del paese da molto

concorso di popolazione e dalla Società Filarmonica locale, fu condotto dal ff. di sindaco e da molti consiglieri alla sala comunale dal cui balcone l'avv. Gavotti espose le sue idee politiche in mezzo agli applausi. Gli fu quindi offerto il vermouth d'onore nel Circolo di ricreazione, e dopo aver visitato l'Asilo Infantile, le scuole e parecchie famiglie del Comune, partì salutato con evviva.

Una parola di elogio al corpo di musica che da poco costituito seppe dar prova, sotto la direzione del maestro Pieve, di non comune valentia suonando benino marcie e ballabili.

Un Elettore.

### QUEL CHE BOLLE IN PENTOLA

Roma, 10 Marzo 1897.

L'ora che volge è piena di interesse e di animazione tanto nella politica interna che in quella estera. Da una parte ferve il lavoro per le elezioni politiche, dall'altra si agita la diplomazia per la eterna quistione d'Oriente. Nell'una è in moto l'Italia, nell'altra tutta Europa.

L'insurrezione di Creta, oltre all'aver raccolto nel Mediterraneo le navi dell'Inghilterra, Francia, Italia, Austria, Germania e Russia, ha messo in attività i diplomatici di queste sei potenze, che seguitano a scambiarsi note e dispacci. La stampa ed i popoli prendono viva parte alla causa degli insorti, che è causa di giustizia, di civiltà ed umanità. Ai voti di plauso per la Grecia, che si infiamma alle memorie classiche delle elleniche epopee, si uniscono volontari d'ogni paese, che vanno ad offrirle il loro braccio e le loro sostanze per cacciare l'abborrito tiranno turco. Questi si è affrettato a mettere insieme duecentomila uomini; ma non potrà mantenerli, essendo senza denaro ed è tanto sprovvisto che non paga più i suoi funzionari ed è costretto a chiedere in anticipo due anni di imposta. Eppure, malgrado si veda la possibilità e ci sia la volontà di dare il tracollo al vacillante impero ottomano, seguita sempre la tibatanza.

Vi sono troppe aspirazioni ad occupare Costantinopoli, che è la chiave del Mar Nero. La Russia se ne strugge da parecchio, anche Caterina II ha sognato di piantare la croce sulla Hagia-Sophia e il suo palazzo sul Serai-Spitze, onde la residenza dei Sultani guarda verso il Bosforo. Si prevede che, ridotto in cenere la Turchia, si accenderebbe più vasto incendio. Ed intanto per evitare la guerra si alimenta uno stato, che è peggio della guerra stessa.

Quale sarà la soluzione? La questione procede così contrastata ed incerta che sulla medesima diventa difficile fare da profeta. È innegabile che una confederazione degli Stati Balcanici con Costantinopoli, territorio federale, come va patrocinando Crispi, sarebbe una fra le buone soluzioni.

Meno difficile è il fare profezie sull'esito delle prossime elezioni politiche. Le medesime daranno una forte e compatta maggioranza al Ministero, poichè col suo programma a base di politica di raccoglimento, di miglioramenti sociali, di parsimonia nelle spese, di tutela dell'ordine contro i partiti sovversivi, raccoglierà l'appoggio di tutti gli onesti e i ben pensanti. Saranno più quelli che diranno di tenere dall'on. Di Rudini, che non quelli che diranno di avversarlo.

Di questi non ne mancheranno, ma saranno pochi e nemmeno forti, perchè non sono concordi tra loro. Ben è vero che s'addensa un nuvolo di candidati